



COMUNE DI FERRARA

Città Patrimonio dell'Umanità



ATTI DELLA GIUNTA COMUNALE

Seduta del giorno 26.01.2016

Deliberazione n. GC-2016-30

Prot. Gen. n. PG-2016-10073

Proposta di Delibera di Giunta n. PDLG-2016-29

Sono intervenuti i Signori:

Tiziano Tagliani	Sindaco
Massimo Maisto	Vice Sindaco
Vaccari Luca	Assessore
Ferri Caterina	Assessore
Merli Simone	Assessore
Roberta Fusari	Assessore
Serra Roberto	Assessore
Chiara Sapigni	Assessore
Aldo Modonesi	Assessore
Felletti Annalisa	Assessore

Hanno giustificato l'assenza i Signori:

--	--

Assiste il Segretario Generale Dott.ssa Ornella Cavallari

Essendo gli intervenuti in numero legale il Presidente dichiara aperta la seduta

Oggetto

Aggiornamento del "Piano triennale di prevenzione della corruzione 2016 2018", ai sensi dell'art. 1, comma 8, della Legge n.190/2012.

La presente deliberazione rimarrà in pubblicazione per 15 gg. consecutivi all'Albo Pretorio di questo Comune.
Firme autografe sostituite da indicazione a stampa ai sensi dell'art. 3, comma 2, Dlgs n. 39/1993

OGGETTO: Aggiornamento del “**Piano triennale di prevenzione della corruzione 2016-2018**”, ai sensi dell’art. 1, comma 8, della Legge n.190/2012.

LA GIUNTA COMUNALE

RICHIAMATI i seguenti atti:

- deliberazione GC 2014-29 del 28 gennaio 2014, P.G. 2014/7851, con la quale si è provveduto all’approvazione degli strumenti di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190 “*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione*”, tra i quali il “Piano Triennale per la prevenzione della corruzione” composto da:

- Introduzione metodologica;

- Mappatura dei rischi;

- Piano delle azioni;

- Sigle, normativa di riferimento,

stabilendo di provvedere ad una prima revisione dei documenti di cui sopra entro il 31 luglio 2014;

- deliberazione GC 2014-470 del 29 luglio 2014, P.G. n. 2014-66862 con la quale, a seguito di un riesame del succitato provvedimento, si è proceduto ad approvare:

a) la verifica dell’attuazione del piano operativo;

b) il primo aggiornamento della mappatura dei rischi;

c) il primo elenco dei procedimenti amministrativi;

d) la scheda per la rilevazione dei procedimenti amministrativi,

confermando, per la parte non modificata, il contenuto della precedente deliberazione sopra richiamata approvata in data 28 gennaio 2014, n. 2014/29 – PG 2014-7851;

- deliberazione GC 2015-32 del 27 gennaio 2105, P.G. n. 2015-8904 con la quale è stato approvato l’aggiornamento del “Piano triennale di prevenzione della corruzione” per il triennio 2015 2017”, ai sensi dell’art. 1, comma 8, della Legge n.190/2012;

RICORDATO che il Sindaco, con proprio atto in data 29 dicembre 2014, P.G. n. 120466, ha provveduto a nominare, a partire dal 1° gennaio 2015, quale Responsabile della Prevenzione della Corruzione, la dott.ssa Ornella Cavallari, Segretario Generale dell’Ente;

VISTO l’art. 1 della Legge n. 190/2012 che, al comma ottavo, stabilisce che “*L’organo di indirizzo politico, su proposta del responsabile individuato ai sensi del comma 7, entro il 31 gennaio di ogni anno, adotta il piano triennale di prevenzione della corruzione, ...*”;

RICHIAMATA la determinazione dell’Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) n. 12 del 28 ottobre 2015 con la quale vengono fornite indicazioni integrative e chiarimenti rispetto ai contenuti del Piano Nazionale Anticorruzione approvato con delibera 11 settembre 2013, n. 72 (PNA);

CONSIDERATO che l'Autorità Nazionale Anticorruzione con la sopra richiamata determinazione n.12/2015 ha precisato “.. che i PTPC, anche quelli 2016-2018, devono essere pubblicati esclusivamente sui siti istituzionali delle amministrazioni e degli enti, nella sezione “Amministrazione trasparente”, sotto sezione “Altri contenuti”, “Corruzione”. In una logica di semplificazione degli oneri, pertanto, essi non devono essere trasmessi all'ANAC né al Dipartimento della Funzione Pubblica. Al fine di consentire il monitoraggio dell'ANAC, le amministrazioni e gli enti mantengono sul sito tutti i PTPC adottati, quindi anche quelli riferiti alle annualità precedenti all'ultima”;

PRESO ATTO, inoltre, delle risultanze della Relazione annuale 2015, predisposta dal Responsabile della prevenzione della corruzione, ai sensi dell'art. 1, comma 14, della Legge n.190/2012, secondo le indicazioni contenute nella scheda a tale scopo predisposta dall'Autorità Nazionale Anticorruzione e pubblicata, nei termini previsti (15 gennaio 2016) nel sito istituzionale dell'Ente all'interno della sezione “Amministrazione trasparente”, sotto sezione “Altri contenuti – Corruzione”;

VISTA la proposta di aggiornamento del “Piano Triennale per la prevenzione della corruzione 2016-2018”, redatta dal Responsabile della prevenzione della corruzione (RPC);

INTESO provvedere all'approvazione del succitato aggiornamento del “Piano Triennale per la prevenzione della corruzione 2016-2018”, previa conferma, per quanto non diversamente stabilito, del “Piano Triennale per la prevenzione della corruzione” adottato con la succitata deliberazione GC 2014-29 del 28 gennaio 2014, P.G. 2014/7851 e revisionato con la sopra richiamata deliberazione GC 2014-470 del 29 luglio 2014, P.G. n. 2014-66862;

RICORDATO, inoltre, che una sezione del “Piano Triennale per la prevenzione della corruzione 2016-2018” è costituita dal “Programma triennale per la trasparenza e l'integrità” il cui aggiornamento per il triennio 2016-2018 viene approvato nel corso della seduta odierna;

VISTO il parere favorevole espresso dal Segretario Generale in qualità di Responsabile della prevenzione della corruzione e dal Responsabile del Servizio Contabilità e Bilancio in ordine alla regolarità tecnica e contabile del presente atto (art. 49, 1° comma, D.Lgs. 267/2000);

Col voto favorevole di tutti i presenti alla seduta;

DELIBERA

- 1) di approvare l'aggiornamento, ai sensi dell'art. 1, comma 8, della Legge n. 190/2012, del “Piano Triennale per la prevenzione della corruzione 2016-2018”, predisposto dal Responsabile della prevenzione della corruzione, che viene allegato alla presente deliberazione e di cui costituisce parte integrante e sostanziale (**Allegato A**);

- 2) di confermare, per quanto non diversamente stabilito dal Piano di cui al punto 1), il “Piano Triennale per la prevenzione della corruzione” adottato con la succitata propria deliberazione GC 2014-29 del 28 gennaio 2014, P.G. 2014/7851 e revisionato con la sopra richiamata deliberazione GC 2014-470 del 29 luglio 2014, P.G. n. 2014-66862;
- 3) di precisare che una sezione del suddetto Piano è costituita dall’aggiornamento per il triennio 2016-2018 del “Programma triennale per la trasparenza e l’integrità” che viene approvato nel corso della seduta odierna;
- 3) di provvedere alla pubblicazione “Piano Triennale per la prevenzione della corruzione 2016-2018”, nell’apposita sottosezione di “Amministrazione Trasparente”;
- 4) di dare atto che Responsabile del Procedimento è il dott. E. Farinella, funzionario amministrativo dell’Ufficio di Staff del Segretario Generale del Comune di Ferrara.

IL SINDACO

Tiziano Tagliani

IL SEGRETARIO GENERALE

Ornella Cavallari

1. INTRODUZIONE

Questo documento costituisce il secondo aggiornamento del Piano triennale per la prevenzione della corruzione (P.T.P.C.) adottato da questa Amministrazione con deliberazione della Giunta Comunale GC-2014-29 in data 28 gennaio 2014 e successivamente revisionato con atto GC-2014-470 del 29 luglio 2014. Il primo aggiornamento venne approvato con deliberazione GC-2015-32 del 27 gennaio 2015.

Il presente aggiornamento risponde all'esigenza, in particolare, di adeguare e integrare il P.T.P.C. ai contenuti, dell'Aggiornamento 2015 al PNA approvato dall'ANAC con delibera n. 12 del 28 ottobre 2015.

A tale fine, l'aggiornamento si concentra su alcuni interventi ritenuti necessari a seguito dell'emanazione della succitata delibera n. 12/2015 di ANAC nonché a seguito delle valutazioni generate dagli esiti della rilevazione effettuata in occasione della predisposizione della Relazione annuale ai sensi dell'art. 1, comma 14, della Legge n. 190/2012, confermando nel contempo, per quanto non modificato dal presente documento, tutti i contenuti del P.T.P.C. adottato da questa Amministrazione con i succitati provvedimenti. Si precisa, inoltre, che, come previsto dall'art. 10, comma 2, del D.Lgs. n. 33/2013 (*"Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicazione, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni"*), una sezione del P.T.P.C. è costituita dal **"Programma triennale per la trasparenza e l'integrità"** il cui aggiornamento per il triennio 2016-2018 viene approvato in concomitanza col presente Piano.

Pare utile anche ricordare che, alla luce di quanto previsto dall'art. 7 della legge n.124/2015 *"Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche"*, nel corso del 2016 è prevista l'emanazione di nuove disposizioni in tema di revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, per cui è probabile l'adozione di un nuovo PNA.

Il presente aggiornamento del PTPC, infine, descrive gli impegni e le azioni che s'intendono porre in atto per dare concretezza alla disciplina della prevenzione della corruzione, così come sinteticamente riportati nell'unito schema temporale di realizzazione (vedi **cronoprogramma**).

2. AGGIORNAMENTO 2016-2018 P.T.P.C.

♦ Il contesto esterno

Come riportato dall'Aggiornamento 2015 PNA, l'analisi del contesto esterno ha come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'Amministrazione opera, con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno. A tal fine, sono da considerare sia i fattori legati al territorio di riferimento dell'Amministrazione, sia le relazioni e le possibili influenze esistenti con i portatori e i rappresentanti di interessi esterni.

Dalla *“Relazione sull’attività delle Forze di Polizia, sullo stato dell’ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata”* per l’anno 2013, pubblicata sul sito della Camera dei Deputati, per quanto riguarda la Provincia di Ferrara si evince che il territorio, pur non presentando situazioni endemiche di criminalità organizzata, tuttavia non è esente dalla presenza di personaggi legati ad organizzazioni criminali. A pag. 237 della Relazione si legge quanto segue:

“Nella provincia di Ferrara, che pure ha un indotto industriale piuttosto diversificato, l’agricoltura resta un settore di primaria importanza. Tale situazione non alimenta manifestazioni endemiche di criminalità organizzata, seppure sia nota la presenza sul territorio di personaggi legati ad organizzazioni criminali operanti in altre province. Tuttavia, non si sottovaluta il rischio di possibili infiltrazioni da parte delle organizzazioni di tipo mafioso, soprattutto nel settore degli appalti pubblici, e nelle zone confinanti con le province di Modena e di Bologna, considerato che l’intero territorio regionale si presta ad essere bacino di riciclaggio di denaro di provenienza illecita, offrendo il vantaggio di un maggiore mimetismo sociale. In particolare, nella provincia si registra l’operatività di elementi appartenenti alla criminalità organizzata pugliese, attivi nel traffico e nello spaccio di droga, nel supporto logistico ai latitanti e nel reimpiego di capitali, soprattutto in locali notturni e ristoranti. Sul territorio sono presenti anche soggetti collegati alla ‘Ndrangheta - in particolare alla cosca “ Farao-Marincola” di Ciro Marina (KR) - attivi anche nelle limitrofe province di Bologna e Modena, dediti al traffico internazionale di stupefacenti.

Soggetti campani risultano attivi nell’ambito delle estorsioni, nel settore edile e nel mercato degli stupefacenti. Pregresse attività investigative svolte nei confronti di soggetti collegati al clan camorristico “Maliardo” hanno evidenziato attività imprenditoriali nel settore edilizio ed in quello immobiliare nelle province di Ferrara, volte al riciclaggio di denaro di provenienza illecita. Nella provincia di Ferrara, si conferma la presenza di Giovanni Genovese, esponente di spicco del mandamento di San Giuseppe Jato (PA), attualmente domiciliato a Mirabello (FE)..... La criminalità diffusa fa registrare un lieve incremento dei delitti rispetto all’anno precedente, con una preponderanza delle violenze sessuali, delle rapine in banca, delle rapine in pubblica via, delle estorsioni e dello sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile. Nel 2013 le segnalazioni riferite a cittadini stranieri sono state 1.492 ed hanno inciso per il 34,67% sul totale delle segnalazioni relative a persone denunciate e/o arrestate. Nei reati inerenti i furti e lo sfruttamento della prostituzione, gli stranieri hanno fatto registrare un’incidenza sul numero totale delle persone segnalate superiore al 50%. Lo spaccio di sostanze stupefacenti, anche di tipo sintetico, rimane gestito da una radicata e ben distribuita rete di spacciatori extracomunitari, perlopiù marocchini e nigeriani. Il fenomeno è maggiormente avvertito nel capoluogo e lungo il litorale dei lidi di Comacchio.

La prostituzione da strada è esercitata prevalentemente da donne dell’ Est europeo - in particolare romene, anche minorenni - sudamericane e nigeriane. Si registra anche la presenza di donne orientali, soprattutto cinesi, che, però, esercitano il meretricio in casa, promuovendo l’attività con annunci su quotidiani locali e siti internet specializzati. Numerosi cittadini cinesi sono stati deferiti per reati connessi alla regolarizzazione sul territorio nazionale di stranieri, nella quasi totalità provenienti dalla Cina Popolare, commessi anche con la complicità di funzionari pubblici. Cittadini romeni, in collaborazione con italiani, sono specializzati nella clonazione delle carte di credito nonché nella ricettazione delle merci acquistate con le carte di credito ed i bancomat falsificati”.

A quanto sopra possono aggiungersi ulteriori dati ricavabili dal secondo rapporto ISTAT su *“Il benessere equo e sostenibile nelle città”*. Il rapporto offre una

panoramica multidimensionale dello stato e delle tendenze del benessere nelle realtà urbane. Il Comune di Ferrara da sempre sensibile alle tematiche della qualità della vita, a dicembre 2014, nell'ambito della valutazione dei servizi pubblici erogati, ha chiesto ai cittadini ferraresi di contribuire a definire le dimensioni più rilevanti per il benessere sulla base degli indicatori ricompresi nella scheda del progetto UrBes, tra i quali quello relativo alla "Sicurezza". Tale indicatore che, a livello nazionale, è posto al 9° posto per importanza, nella graduatoria dei ferraresi si colloca al secondo posto. Una città come Ferrara che sempre si è considerata da questo punto di vista "tranquilla", percepisce negli ultimi anni una minaccia a questa dimensione del Benessere che ha da sempre ritenuto importante. Gli indicatori selezionati per questa dimensione evidenziano una crescita dei reati denunciati alle forze dell'ordine: i furti in abitazione nel comune sono cresciuti da 225 ogni 100.000 abitanti nel 2009 a 584 nel 2012 (da 288 a 481 nella provincia); la media nel 2012 è di 540 furti nella regione e 399 in Italia. In crescita anche i furti con destrezza: nel 2012 263 furti per 100.000 abitanti nel comune e 152 nella provincia, con una media nazionale di 250 furti. Nel 2012 sono state denunciate 71 rapine per 100.000 abitanti. E' bene considerare tuttavia che le statistiche della delittuosità risentono fortemente della propensione più o meno elevata a denunciare i reati, in particolar modo quelli legati alla microcriminalità, che caratterizza le diverse aree geografiche del paese.

A completamento del quadro relativo all'ordine e sicurezza pubblica, si riporta di seguito una tabella contenente i dati relativi alle attività svolte dagli operatori della Polizia Municipale nel triennio 2012-2014:

	2012	2013	2014
Attività Polizia Edilizia			
Controllo esposti/segnalazioni/interventi di iniziativa	198	194	184
Segnalazioni Autorità Giudiziaria	7	13	9
Violazioni amministrative	20	15	18
Indagini delegate dalla Procura	3	2	10
Attività Polizia Ambientale			
Controllo esposti/segnalazioni/interventi di iniziativa	210	187	242
Violazioni amministrative	105	148	110
Denunce penali	2	3	2
Indagini delegate dalla Procura	1	3	0
Attività di Polizia Giudiziaria			
Atti di Polizia Giudiziaria di competenza Tribunale Ordinario	495	546	530
Atti di Polizia Giudiziaria di competenza del Giudice di Pace	347	511	554
Rinvenimento e riconsegna veicoli rubati	16	22	21
Attività Polizia Commerciale			
Ispezioni in Pubblici esercizi	897	1308	1432
Verbal di ispezione controllo prezzi	105	97	62
Violazioni accertate	109	93	122
Attività Vigile di Quartiere			
Numero di segnalazioni avviate	3.921	4.599	4.910
Numero di segnalazioni evase	3.380	4.246	4.481

Un ulteriore dato utile per poter identificare la presenza di eventuali rischi corruttivi, può essere rappresentato dal fatto che il Comune di Ferrara è stato ricompreso all'interno del cratere del terremoto del 20-29 maggio 2012. In relazione a tale evento sismico l'Amministrazione comunale, alla data del 31/12/2015, ha, finora, accertato complessivamente impegni per un importo pari a quasi 36 milioni di euro (euro 21.741.578 di contributi regionali e euro 14.248.406 di risarcimento coperti da assicurazione) come finanziamenti per lavori di recupero.

In conclusione, dall'esame dei dati e delle informazioni sopra riportate, per gli aspetti che possono maggiormente coinvolgere questo Ente sotto il profilo del rischio di eventi corruttivo, si ritiene che il settore più a rischio possa individuarsi nell'area dell'esecuzione delle opere pubbliche.

♦ Il contesto interno

Per l'analisi del contesto interno, secondo l'Aggiornamento 2015 del PNA, si deve aver riguardo agli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione operativa che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruzione. In particolare, tale analisi deve portare in evidenza, da un lato, il sistema di responsabilità e, dall'altro, il livello di complessità dell'Amministrazione

In particolare, l'Aggiornamento 2015 del PNA richiede che, oltre le c.d. "*aree di rischio obbligatorie*" individuate dall'art. 1, comma 16 della legge n. 190/2012 nelle seguenti attività:

- a) autorizzazione o concessione;
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi;
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'art. 24 del D.lgs. n. 150/2009;

l'Amministrazione proceda all'analisi dei rischi anche di altre attività riconducibili ad aree con alto livello di probabilità di eventi rischiosi, quali:

- e) gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- f) controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- g) incarichi e nomine;
- h) affari legali e contenzioso.

L'Aggiornamento 2015 del PNA denomina l'insieme di tali aree come "*aree generali*".

E' da rilevare, al riguardo, che questo Comune ha provveduto, nel corso, del 2015, alla **completa mappatura dei processi** al fine di ottenere il riconoscimento del sistema di gestione per la qualità UNI-EN-ISO 9001-2015. Tale sistema di gestione comprende un'analisi dei rischi di ogni processo, commisurata alla specifica tipologia dell'Ente e alla sua organizzazione, prevedendo sia misure per evitare il verificarsi del rischio sia le possibili soluzioni e contromisure per affrontarli.

Sarà cura di questo Ufficio, comunque, verificare, per le aree sopra elencate, l'analisi dei rischi effettuata ed il relativo trattamento, alla luce, anche, delle

indicazioni metodologiche contenute nell'Aggiornamento 2015 del PNA, prevedendo, nel caso, gli eventuali interventi correttivi e/o integrativi che si ritenessero necessari apportare al fine di garantire una maggiore efficacia delle misure adottate per il contrasto e la prevenzione del rischio corruttivo.

♦ **Ruolo degli organi di indirizzo**

L'Aggiornamento 2015 del PNA evidenzia, in via generale, una scarsa partecipazione e/o coinvolgimento degli organi di indirizzo (Giunta – Consiglio comunale) nel processo di adozione del PTPC con la conseguente mancata condivisione degli obiettivi di prevenzione della corruzione. Per ovviare a tale carenza suggerisce il coinvolgimento del Consiglio comunale mediante l'approvazione di un documento di carattere generale sul contenuto del PTPC. Si ritiene, tuttavia, che prima di procedere ad una simile iniziativa sia più opportuno prevedere un momento propedeutico di “sensibilizzazione” dei soggetti politici (Sindaco, Assessori e Consiglieri comunali) sui temi del contrasto della corruzione e delle misure di prevenzione previste dal P.T.P.C. mediante l'organizzazione di uno o più incontri tenuti da personale qualificato.

♦ **Integrazione del Codice di comportamento**

Al fine di potenziare il ruolo del RPC all'interno della struttura in cui si trova operare, l'Aggiornamento 2015 del PNA indica l'opportunità che sia, in un qualche modo, sottolineata la centralità della sua funzione prevedendo l'introduzione nel Codice di comportamento adottato dall'Ente uno specifico dovere di collaborazione “attiva” nei suoi confronti da parte di tutti i dirigenti e del personale dipendente, dovere la cui violazione deve essere ritenuta particolarmente grave in sede di responsabilità disciplinare.

Al riguardo, l'art. 1, comma 9, lett. c), della legge n. 190/2012 dispone che il PTPC preveda «*obblighi di informazione nei confronti del RPC chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano*». Tali obblighi informativi ricadono su tutti i soggetti coinvolti, già nella fase di formazione del Piano e, poi, nelle fasi di verifica del suo funzionamento e dell'attuazione delle misure adottate. S'intende, pertanto, operare nel senso su indicato provvedendo a integrare il Codice di comportamento cogliendo l'occasione per prevedere ulteriori adeguamenti e modifiche dello stesso, quali l'abbassamento dell'importo previsto dalla normativa nazionale come modico valore per regali o altre utilità e la definizione delle linee guida per l'attuazione dei principi in tema di vigilanza, monitoraggio e attività formative. La determinazione n. 6 del 28 aprile 2015 “*Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)*”, inoltre, segnala l'opportunità, al fine di rafforzare le misure della riservatezza dell'identità del segnalante, l'introduzione nel Codice di comportamento di “*forme di responsabilità specifica sia in capo al Responsabile della prevenzione della corruzione sia nei confronti dei soggetti che gestiscono le segnalazioni e che fanno parte, per esigenze di tutela del segnalante, di un gruppo ristretto a ciò dedicato*”.

♦ **Modifiche al Regolamento sull'Ordinamento degli Uffici e dei Servizi (R.O.U.S.)**

Sempre nell'ottica della valorizzazione del ruolo del RPC e, in particolare, della necessità che questi possa svolgere le proprie funzioni in condizioni di

indipendenza, l'Aggiornamento 2015 del PNA sollecita l'adozione di disposizioni, all'interno del "Regolamento sull'Ordinamento degli Uffici e dei Servizi", volte sia a fornire specifiche garanzie all'interessato in fase di nomina sia ad assicurare che egli possa svolgere il proprio compito in modo imparziale, al riparo da possibili ritorsioni. Verranno, in proposito, elaborate alcune proposte di modifica del R.O.U.S. tese a garantire la posizione di indipendenza del RPC dall'organo di indirizzo, quale, ad esempio, l'inaffidabilità per un determinato periodo di tempo.

♦ **Connessione col Piano delle Performance**

Elemento fondamentale a garanzia dell'efficacia delle misure adottate per la prevenzione e il contrasto di eventi corruttivi e, quindi, dello stesso PTPC è l'individuazione e la programmazione di dette misure in precisi obiettivi da raggiungere da parte di ciascun ufficio. E' necessario, quindi, che, a partire dall'anno 2016, in fase di elaborazione degli obiettivi annuali per ciascun Ufficio/Servizio, siano individuate quelle attività trasversali che fanno riferimento a precisi obiettivi volti alla prevenzione e al contrasto della corruzione. In ordine, poi, all'attuazione delle misure di prevenzione occorrerà attivare i relativi strumenti di valutazione delle performance.

Altro obiettivo da introdurre, riguarda, in particolare, una maggiore attenzione alle responsabilità disciplinari dei dipendenti da individuarsi nell'attuazione di un più rigoroso rispetto di quelli che sono i doveri discendenti dal Codice di comportamento. Connesso a tale obiettivo è la verifica, mediante report semestrali da parte dell'Ufficio Procedimenti Disciplinari, sull'uso dei poteri disciplinari attivati dal dirigente e sul loro esito.

♦ **Formazione del personale**

Ruolo centrale e strategico, come affermato dall'Aggiornamento 2015 del PNA, è costituito dalla formazione. Dopo l'attivazione negli scorsi anni di cicli di formazione destinati dapprima ai Dirigenti di Settore, poi, ai Dirigenti di Servizio e titolari di P.O., pare utile, a questo punto, prevedere una formazione più specialistica e differenziata per livelli di responsabilità. In particolare, oltre ad un'attività di formazione sui contenuti del "Codice di comportamento" dei dipendenti del Comune di Ferrara, è emersa l'esigenza di prevedere anche una formazione specifica sui rischi connessi ai contratti pubblici, rivolta a tutti coloro che operano in tale settore.

♦ **Adozione misure particolari nell'area di rischio "contratti pubblici"**

Da un'esame della parte speciale dell'Aggiornamento 2015 del PNA riguardante l'area di rischio "contratti pubblici", con riferimento alla fase della selezione del contraente, tra gli esempi di possibili misure da adottare per la riduzione dei rischi, misure in gran parte già adottate dall'Amministrazione, è stata valutata la possibilità di adottare delle direttive interne, da parte del Direttore Tecnico o del Capo Settore OO.PP., che prevedano l'attivazione di verifiche di secondo livello in caso di paventato annullamento e/o revoca della gara.

♦ **Vigilanza nei confronti degli enti e società controllate**

Si richiama, in proposito, quanto affermato dall'ANAC nella determinazione n.8 del 17 giugno 2015 avente per oggetto "*Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli*

enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”, secondo cui “... Le Linee guida sono rivolte, inoltre, alle amministrazioni pubbliche che vigilano, partecipano e controllano gli enti di diritto privato e gli enti pubblici economici. Ad avviso dell’Autorità, infatti, spetta in primo luogo a dette amministrazioni promuovere l’applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza da parte di tali enti. Ciò in ragione dei poteri che le amministrazioni esercitano nei confronti degli stessi ovvero del legame organizzativo, funzionale o finanziario che li correla”. Tenuto conto di quanto sopra, il monitoraggio svolto nei confronti delle società controllate da questo Comune ha confermato l’adozione da parte di tutte le società dei Piani per la prevenzione della corruzione o l’integrazione con le misure introdotte dalla legge n. 190/2012 dei modelli di organizzazione e gestione di cui al D.Lgs. n. 231/2001, oltre all’applicazione della normativa sulla trasparenza di cui al D.Lgs. n.33/2013. Risultano, inoltre, essere stati approvati dai Responsabili della prevenzione della corruzione delle singole società controllate le Relazioni annuali di cui all’art. 1, comma 14, della Legge n.190/2012 e pubblicate sui siti delle società nella sezione “Società Trasparente-Altri Contenuti – Corruzione”.

Per quanto riguarda, invece, gli enti di diritto privato in controllo alcuni soggetti risultano aver ottemperato solo parzialmente agli obblighi in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza. Nel corso del 2016, pertanto, continuerà la vigilanza in merito agli adempimenti previsti dalla normativa per la prevenzione della corruzione e per quanto riguarda gli obblighi di trasparenza nonché il loro aggiornamento.

♦ **Monitoraggio e verifica efficacia delle misure adottate**

Secondo le indicazioni riportate nell’Aggiornamento 2015 del PNA, il monitoraggio deve riguardare sia il PTPC che l’attuazione delle misure. Il monitoraggio del PTPC deve riguardare tutte le fasi di gestione del rischio al fine di poter intercettare rischi emergenti, identificare processi organizzativi tralasciati nella fase di mappatura, prevedere nuovi e più efficaci criteri per analisi e ponderazione del rischio. Delle risultanze del monitoraggio, poi, occorre darne conto sia all’interno del PTPC che all’interno della Relazione annuale del RPC, che viene allegata al presente Piano.

Nel corso dell’anno 2015, nell’ambito delle azioni di prevenzione e contrasto della corruzione, sono state poste in essere diverse attività, in attuazione del P.T.P.C.

In particolare, come già detto in precedenza, è stata completata mappatura dei processi. Inoltre, per quanto riguarda la formazione del personale, si è provveduto all’organizzazione di seminari, destinati sia al personale dirigente che ai titolari di P.O. tenuti da soggetti qualificati, sui seguenti oggetti:

- *“La nuova disciplina della trasparenza e dell’accessibilità dell’azione amministrativa dopo la legge 190/2012, il D.Lgs. 33/2013 e il D.L. 174/2012”, a cura del dott. T. Tessaro – Magistrato della Corte dei Conti;*
- *“Normativa anticorruzione e piano triennale. Ultime novità in materia di rotazione e di adempimenti da parte delle società controllate”, a cura del dott. R. Patumi – Magistrato della Corte dei Conti;*
- *“Il piano triennale per la prevenzione della corruzione: monitoraggio ed aggiornamento. Le novità del 2015: rotazione, whistleblowing e legge anticorruzione n. 69/2015. L’aggiornamento 2015 del PNA”, a cura del dott. R. Patumi – Magistrato della Corte dei Conti;*

- *“L’impatto nella P.A. della legge anticorruzione (L. 190/2012)”* a cura dell’Avv. B. Montini del Servizio AA.LL. del Comune di Ferrara.

A norma dell’art. 1, comma 28, della legge n.190/2012, poi, è stato effettuato il monitoraggio circa il rispetto dei tempi procedurali riguardo al periodo 17/11/2014 – 30/01/2015, procedendo a chiedere ai Servizi riscontro in merito alle anomalie rilevate al fine di individuare le ragioni dei discostamenti e porre in atto le eventuali azioni correttive (vedi Relazione conclusiva del RPC del 6 luglio 2015).

Si segnala, inoltre, che è stata completata la ricezione delle dichiarazioni del personale dirigente circa l’insussistenza delle cause di inconferibilità/incompatibilità di cui all’art. 20 del D.Lgs. n. 39/2013. In ordine, poi, alla corretta redazione degli atti di conferimento degli incarichi di collaborazione e consulenza sono state diramate istruzioni specifiche circa la necessità che negli stessi sia richiamato l’obbligo per il soggetto incaricato di osservare, oltre a quanto previsto dal DPR n.62/2013, le disposizioni contenute nel “Codice di comportamento” dei dipendenti del Comune.

Per quanto concerne, invece, le criticità nell’attuazione del P.T.P.C., si segnala principalmente la difficoltà nell’individuare criteri idonei ai fini dell’applicazione del principio di rotazione dei dirigenti e del personale con funzioni di responsabilità che tutelino, da un lato, le competenze professionali specialistiche proprie degli uffici e, dall’altro, la funzionalità degli stessi. Altra criticità è rappresentata dalla difficoltà, sia dal punto organizzativo che quello operativo, di eseguire le verifiche sulla veridicità delle dichiarazioni rese dagli interessati sull’insussistenza di cause di inconferibilità e di incompatibilità ai sensi del D.Lgs. 39/2013. Tuttavia, si ritiene di superare nel corso del 2016 tali difficoltà prevedendo nel Regolamento sul sistema integrato dei controlli, in fase di revisione, l’attribuzione al Servizio Ispettivo della verifica di tali dichiarazioni mediante controlli a campione da svolgersi anche a mezzo di visure presso la Camera di Commercio e mediante ricerche sul web tramite motori di ricerca.

Infine, si dà riscontro del fatto che nel corso del 2015 è stato individuato un caso di *“maladministration”* per fatti ritenuti penalmente rilevanti a carico di un dipendente. L’evento si è verificato nell’area delle funzioni di “agente contabile” e, pur rientrando tale area tra quelle aree specifiche (“Maneggio denaro”) per le quali è stata estesa l’analisi del rischio, non è stato possibile impedirne la commissione considerate le particolari modalità con le quali è stato commesso l’illecito. Per impedire, comunque, il ripetersi di condotte simili, il dirigente responsabile del Servizio ha dato precise disposizioni sull’obbligo di segnalare ogni anomalia, anche minima, che può essere riscontrata dalla documentazione in possesso degli uffici.

♦ **Procedura per la segnalazione di illeciti e di irregolarità da parte di dipendenti (c.d. whistleblowing)**

Scopo della presente disciplina è quello di regolare la presentazione di segnalazioni, da parte dei dipendenti dell’Ente, che possono portare all’emersione di fenomeni interni di corruzione, nell’ampia accezione attribuita a quest’ultimo termine. Oltre a definire gli aspetti procedurali, si intendono anche adottare le idonee precauzioni per tutelare il segnalante, ed in particolare il dipendente dell’amministrazione (c.d. *whistleblower*), garantendone l’anonimato e contrastando ogni possibile discriminazione nei confronti dello stesso, individuando e rimuovendo

i possibili fattori che potrebbero in qualche modo impedire o rallentare il ricorso all'istituto della denuncia di illeciti nel pubblico interesse.

In particolare l'art. 1, comma 51, della citata legge n. 190/2012, ha introdotto nel D.Lgs. n. 165/2001, l'articolo 54-bis rubricato "*Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti*", prevedendo così una misura finalizzata a favorire l'emersione di fattispecie di illecito, nota con il termine "*whistleblowing*". La stessa Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) con la determinazione n. 6 del 28 aprile 2015, ha provveduto ad emanare le "*Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)*" volte ad incoraggiare i dipendenti pubblici a denunciare gli illeciti di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito del rapporto di lavoro e, al contempo, a garantirne un'efficace tutela, proponendo un modello procedurale per la gestione delle segnalazioni da adattare sulla base delle esigenze organizzative di ogni amministrazione.

In tale ottica l'obiettivo è quello di fornire al segnalante indicazioni operative in ordine alle modalità di gestione delle segnalazioni e alle forme di tutela poste in atto a garanzia della riservatezza.

Soggetti e oggetto della segnalazione

Il soggetto destinatario delle segnalazioni è il Responsabile per la prevenzione della corruzione (di seguito chiamato "RPC"). Non esiste una lista tassativa di reati o di condotte illecite che possono costituire l'oggetto della segnalazione. Si ritengono rilevanti le segnalazioni che comprendono non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione di cui al Titolo II, Capo I, del codice penale (ossia le ipotesi di corruzione per l'esercizio della funzione, corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio e corruzione in atti giudiziari, disciplinate rispettivamente agli artt. 318, 319 e 319-ter del predetto codice), ma anche le situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati, nonché i fatti in cui – a prescindere dalla rilevanza penale – venga in evidenza un mal funzionamento dell'Amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite. Le condotte illecite segnalate, comunque, devono riguardare situazioni di cui il dipendente sia venuto direttamente a conoscenza «in ragione del rapporto di lavoro» e che, in base alle proprie conoscenze, ritenga altamente probabile che il fatto illecito si sia verificato. Non sono invece meritevoli di tutela le segnalazioni fondate su meri sospetti o voci.

Contenuto e procedura per la segnalazione

Le segnalazioni vanno fatte utilizzando preferibilmente gli appositi moduli reperibili all'interno del sito internet istituzionale, alla sezione "Amministrazione Trasparente" – sottosezione "Altri contenuti - Corruzione".

Il modulo prevede l'indicazione di tutti gli elementi utili a consentire di procedere alle dovute ed appropriate verifiche e controlli a riscontro della fondatezza dell'esposto. Risulta in ogni caso indispensabile che la denuncia presentata dal "segnalante" sia circostanziata, riguardi fatti riscontrabili e conosciuti direttamente dal denunciante e non riportati o riferiti da altri soggetti, nonché contenga tutte le informazioni e i dati per individuare inequivocabilmente gli autori della condotta illecita.

Le segnalazioni possono essere presentate alternativamente secondo una delle seguenti modalità:

a) preferibilmente, tramite invio all'indirizzo di posta elettronica rpc@comune.fe.it, appositamente dedicato alla ricezione delle segnalazioni di cui trattasi. Tale casella di posta elettronica è monitorata esclusivamente dal Responsabile per la prevenzione della corruzione;

b) a mezzo del servizio postale;

c) consegna a mano in busta chiusa presso l'Ufficio Protocollo Generale.

Con riferimento alle modalità di cui ai punti b) e c), al fine di garantire la tutela di riservatezza del segnalante, occorre che la segnalazione sia inserita in una busta chiusa, recante all'esterno il seguente indirizzo: "Responsabile per la prevenzione della corruzione del Comune di Ferrara – Piazza Municipale 2 – 44121 Ferrara". La segnatura di protocollo dovrà essere apposta sulla busta che non dovrà essere aperta ma consegnata tempestivamente al Responsabile per la prevenzione e la corruzione, il tutto con la massima riservatezza.

Attività di accertamento delle segnalazioni

Il "RPC", all'atto del ricevimento della segnalazione, provvederà ad avviare con le opportune cautele la procedura interna per la verifica dei fatti rappresentati nella segnalazione, investendo le strutture competenti per il prosieguo delle attività. Il "RPC", nel rispetto della massima riservatezza e del principio di imparzialità, potrà effettuare ogni attività ritenuta opportuna, inclusa l'audizione personale del segnalante e di eventuali altri soggetti che possono riferire sugli episodi oggetto della segnalazione. Il "RPC", nel caso, potrà avvalersi di un gruppo di lavoro dedicato, i cui componenti dovranno essere identificati con un apposito atto organizzativo. I componenti del gruppo sono soggetti agli stessi vincoli di riservatezza e alle stesse responsabilità cui è soggetto il "RPC". Nel caso in cui, completata l'attività di verifica, la segnalazione risulti fondata, il "RPC" provvederà, in relazione alla natura della segnalazione, a:

a) qualora ne sussistano i presupposti di legge, presentare denuncia all'Autorità Giudiziaria competente, nonché alla Corte dei Conti e all'ANAC per i profili di rispettiva competenza;

b) trasmettere l'esito degli accertamenti all'Ufficio procedimenti disciplinari affinché, qualora ne sussistano i presupposti, provveda all'adozione dei provvedimenti di competenza;

c) adottare o proporre di adottare tutti i necessari provvedimenti amministrativi per il ripristino della legalità.

La tutela della riservatezza del segnalante va, comunque, sempre garantita anche nel momento in cui la segnalazione viene inoltrata ai soggetti sopra indicati.

Il "RPC", a conclusione degli accertamenti informa dell'esito il segnalante. In caso, invece, di evidente e manifesta infondatezza della segnalazione il "RPC" provvede alla sua archiviazione.

Forme di tutela riconosciute al dipendente che segnala condotte illecite

La disposizione di cui all'art. 54-bis del D.Lgs. n. 165/2001, a tutela del "segnalante" stabilisce:

a) la riservatezza dell'identità

Ad eccezione dei casi in cui sia configurabile una responsabilità a titolo di calunnia e di diffamazione ai sensi delle disposizioni del codice penale o dell'art. 2043 del codice civile e delle ipotesi in cui la riservatezza non è opponibile per legge, l'identità del whistleblower viene protetta in ogni contesto successivo alla segnalazione. Pertanto, fatte salve le eccezioni di cui sopra, l'identità del

segnalante non potrà essere rivelata senza il suo espresso consenso e tutti coloro che ricevono o sono coinvolti nella gestione delle segnalazioni sono tenuti a tutelare la riservatezza di tale informazione. La violazione dell'obbligo di riservatezza è fonte di responsabilità disciplinare, fatte salve ulteriori forme di responsabilità previste dall'ordinamento. Per quanto riguarda, in particolare, l'avvio di un eventuale procedimento disciplinare a seguito della segnalazione, occorrerà prevedere la separazione dei dati identificativi del segnalante dal contenuto della segnalazione e l'identità del segnalante non potrà essere rivelata senza il suo consenso, a meno che la sua conoscenza non sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato come previsto dall'art. 54-bis, co. 2, del d.lgs. 165/2001. Il documento recante la segnalazione, come previsto dall'art. 54-bis del D.Lgs. n. 165/2001 è, inoltre, sottratto alla disciplina dell'accesso; tale documento non potrà, pertanto, essere oggetto di visione né di estrazione di copia da parte dei richiedenti, ricadendo nell'ambito di esclusione di cui all'art. 24, comma 1, lett. a), della L. n. 241/1990.

Il Dirigente che, ai sensi dell'art. 54-bis del D.Lgs. n. 165/2001, quale superiore gerarchico, riceva informazioni da un proprio collaboratore, di un illecito o di una irregolarità, è tenuto a proteggerne l'identità e a invitarlo a effettuare segnalazione anche al "RPC", secondo una delle modalità sopra indicate.

b) il divieto di discriminazione nei confronti del c.d. "whistleblower".

Nei confronti del dipendente che effettua una segnalazione ai sensi della presente procedura, non è consentita alcuna forma di ritorsione o misura discriminatoria, diretta o indiretta, per motivi collegati direttamente o indirettamente alla segnalazione stessa. Per misure discriminatorie si intendono le azioni disciplinari ingiustificate, condotte persecutorie, molestie sul luogo di lavoro ed ogni altra forma di ritorsione che determini condizioni di lavoro intollerabili. Il segnalante che ritiene di aver subito una discriminazione, direttamente o tramite l'organizzazione sindacale a cui conferisce mandato, deve dare notizia circostanziata dell'avvenuta discriminazione al "RPC" medesimo, per metterlo in condizioni di valutarne la fondatezza ed i possibili interventi di azione, per ripristinarne la tutela o per rimediare agli effetti negativi della discriminazione in via amministrativa e per perseguire, disciplinarmente, l'autore della discriminazione. L'adozione di misure discriminatorie a seguito di whistleblowing, che abbia avuto anche come destinatario il "RPC", può essere segnalata direttamente, ai sensi e per gli effetti del comma 3 dell'art. 54-bis del D.Lgs. n. 165/2001, all'ANAC – Autorità Nazionale Anticorruzione, per i provvedimenti di competenza, dallo stesso interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative dell'Ente.

Responsabilità del segnalante

La presente procedura lascia impregiudicata la responsabilità penale e disciplinare del segnalante nell'ipotesi di segnalazione calunniosa o diffamatoria ai sensi del codice penale e dell'art. 2043 del codice civile. Sono altresì fonte di responsabilità eventuali forme di abuso della presente procedura, quali le segnalazioni manifestamente opportunistiche, strumentali e/o effettuate al solo scopo di danneggiare ingiustamente il denunciato o altri soggetti.

3. CRONOPROGRAMMA

In questa fase di aggiornamento, viene definito un cronoprogramma contenente gli impegni e gli adempimenti per l'anno 2016 collegati all'attuazione del PTPC 2016-2018.

CRONOPROGRAMMA DELLE ATTIVITA'													
ATTIVITA'	ANNO 2016												
	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D	NOTE
Aggiornamento annuale del "Piano triennale per la prevenzione della corruzione"													entro il 31 gennaio
Interventi di formazione differenziato secondo i livelli di responsabilità													
Interventi di sensibilizzazione degli Amministratori													
Report semestrale uso poteri disciplinari e loro esito													
Verifica analisi dei rischi delle "aree generali"													
Adozione direttive per attivazione verifiche in caso di paventato annullamento e/o revoca di una gara													
Obiettivi nel Piano delle Performance 2016													
Integrazione Codice di comportamento													
Modifiche Regolamento degli Uffici e Servizi													
Monitoraggio annuale adempimenti PTPC													
Vigilanza su adempimenti società controllate e enti di diritto privato in controllo													

Allegato: Relazione del Responsabile della prevenzione della corruzione anno 2015.

Codice fiscale Amministrazione/Società/Ente	Denominazione/ Amministrazione/ Società/Ente	Nome RPC	Cognome RPC	Data di nascita RPC	Qualifica RPC	Data inizio incarico di RPC	Il RPC svolge anche le funzioni di Responsabile della trasparenza: (Sì/No)	Organo d'indirizzo (solo se RPC manca, anche temporaneamente, per qualunque motivo)	Nome Presidente Organo d'indirizzo (rispondere solo se RPC è vacante)	Cognome Presidente Organo d'indirizzo (solo se RPC è vacante)	Data di nascita Presidente Organo d'indirizzo (solo se RPC è vacante)	Motivazione dell'assenza, anche temporanea, del RPC	Data inizio vacanza RPC (solo se RPC è vacante)
29710389	Comune di Ferrara	Ornella	Cavallari	28/07/1957	Segretario Generale	01/01/2015	No						

ID	Domanda	Risposta (Max 2000 caratteri)
1	CONSIDERAZIONI GENERALI SULL'EFFICACIA DELL'ATTUAZIONE DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (PTPC) E SUL RUOLO DEL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (RPC)	
1.A	Stato di attuazione del PTPC - Valutazione sintetica del livello effettivo di attuazione del PTPC indicando i fattori che hanno determinato l'efficacia delle misure attuate	Si esprime una valutazione positiva circa il livello di attuazione del PTPC in ordine, in particolare, alle attività di formazione del personale, al monitoraggio, alla mappatura dei processi, all'automatizzazione di alcuni processi, agli obblighi di trasparenza e all'applicazione delle disposizioni di cui al D.Lgs. n.39/2013
1.B	Aspetti critici dell'attuazione del PTPC - Qualora il PTPC sia stato attuato parzialmente, indicare le principali motivazioni dello scostamento tra le misure attuate e le misure previste dal PTPC	Gli aspetti più critici riguardano l'attuazione della rotazione del personale nonché le modalità con le quali effettuare la verifica delle dichiarazioni sull'insussistenza di cause di inconferibilità e/o di incompatibilità
1.C	Ruolo del RPC - Valutazione sintetica del ruolo di impulso e coordinamento del RPC rispetto all'attuazione del PTPC individuando i fattori che ne hanno supportato l'azione	Si ritiene particolarmente positiva l'azione di impulso data, in particolare, in occasione dei controlli successivi di regolarità amministrativa sugli atti
1.D	Aspetti critici del ruolo del RPC - Illustrare i fattori che hanno ostacolato l'azione di impulso e coordinamento del RPC rispetto all'attuazione del PTPC	Non risultano esservi stati fattori di ostacolo all'azione di impulso e coordinamento del RPC.

SCHEDA PER LA PREDISPOSIZIONE ENTRO IL 15/01/2016 DELLA RELAZIONE ANNUALE DEL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

La presente scheda è compilata dal RPC delle pubbliche amministrazioni relativamente all'attuazione del PTPC 2015 e pubblicata sul sito istituzionale dell'amministrazione.

Le società e gli altri enti di diritto privato in controllo pubblico nonché gli enti pubblici economici utilizzano, per quanto compatibile, la presente scheda con riferimento alle misure anticorruzione adottate in base al PNA 2013 e alle Linee Guida ANAC di cui alla determinazione n. 8/2015, secondo quanto previsto dalle disposizioni transitorie (paragrafo 6).

ID	Domanda	Risposta (inserire "X" per le opzioni di risposta)	Ulteriori Informazioni (Max 2000 caratteri)
2	GESTIONE DEL RISCHIO		
2.A	Indicare se è stato effettuato il monitoraggio per verificare la sostenibilità di tutte le misure, obbligatorie (generali) e ulteriori (specifiche) individuate nel PTPC		
2.A.1	Sì (indicare le principali criticità riscontrate e le relative iniziative adottate)		
2.A.2	No, anche se il monitoraggio era previsto dal PTPC con riferimento all'anno 2015		
2.A.3	No, il monitoraggio non era previsto dal PTPC con riferimento all'anno 2015	X	Nel 2016 il monitoraggio per la verifica della sostenibilità delle misure sarà incorporato nell'ambito della gestione dei sistemi 9001 e 14001 in fase di applicazione dall'Ente.
2.A.4	Se non è stato effettuato il monitoraggio, indicare le motivazioni del mancato svolgimento		
2.B	Indicare in quali delle seguenti aree si sono verificati eventi corruttivi (più risposte sono possibili)		
2.B.1	Acquisizione e progressione del personale		
2.B.2	Affidamento di lavori, servizi e forniture		
2.B.3	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario		
2.B.4	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario		
2.B.5	Aree di rischio ulteriori (elencare quali)	X	Area delle funzioni di agente contabile
2.B.6	Non si sono verificati eventi corruttivi		

2.C	Se si sono verificati eventi corruttivi, indicare se nel PTPC 2015 erano state previste misure per il loro contrasto			
2.C.1	Si (indicare le motivazioni della loro inefficacia)			
2.C.2	No (indicare le motivazioni della mancata previsione)	X		L'artificio utilizzato per commettere l'illecito era tale da non poter essere prevedibile
2.D	Indicare se è stata effettuata un'integrazione tra il sistema di monitoraggio delle misure anticorruzione e i sistemi di controllo interno			
2.D.1	Si (indicare le modalità di integrazione)	X		Mediante il monitoraggio dei tempi dei procedimenti amministrativi
2.D.2	No (indicare la motivazione)			
2.E	Indicare se sono stati mappati tutti i processi			
2.E.1	Si	X		
2.E.2	No non sono stati mappati i processi (indicare le motivazioni)			
2.E.3	No, ne sono stati mappati solamente alcuni (indicare le motivazioni)			
2.E.4	Nel caso della mappatura parziale dei processi, indicare le aree a cui afferiscono i processi mappati			
2.F	Formulare un giudizio sul modello di gestione del rischio (Qualora si ritenesse necessaria una revisione del modello, indicare le modifiche da apportare):	X		Il modello di gestione del rischio nel corso del 2016 sarà reso coerente con l'analisi del rischio previsto dalle norme UNI-EN ISO 9001_2015 in corso di applicazione dall'Ente
3	MISURE ULTERIORI (SPECIFICHE)			
3.A	Indicare se sono state attuate misure ulteriori (specifiche) oltre a quelle obbligatorie (generali)			
3.A.1	Si	X		
3.A.2	No, anche se era previsto dal PTPC con riferimento all'anno 2015			
3.A.3	No, non era previsto dal PTPC con riferimento all'anno 2015			
3.B.	Se sono state attuate misure ulteriori (specifiche), indicare se tra di esse rientrano le seguenti misure (più risposte possibili):			
3.B.1	Attivazione di una procedura per la raccolta di segnalazioni da parte della società civile riguardo a eventuali fatti corruttivi che coinvolgono dipendenti nonché i soggetti che intrattengono rapporti con l'amministrazione (indicare il numero di segnalazioni nonché il loro oggetto)	X		Attivata casella di posta elettronica dedicata: rpc@comune.fe.it, di cui è data informazione nel sito internet del Comune. E' stata eseguita con esito positivo una verifica circa il corretto funzionamento del sistema. Nessuna segnalazione pervenuta

3.B.2	Iniziative di automatizzazione dei processi per ridurre i rischi di corruzione (specificare quali processi sono stati automatizzati)	X	Nel corso del 2015 sono state automatizzati i seguenti processi: 1) certificazioni anagrafiche e di stato civile; 2) processi di mobilità interna del personale; 3) gestione delle segnalazioni e dei reclami da parte dei cittadini; 4) gestione dei titoli edilizi SIEDER.
3.B.3	Attività di vigilanza nei confronti di enti e società partecipate e/o controllate con riferimento all'adozione e attuazione del PTTC o di adeguamento del modello di cui all'art. 6 del D.Lgs. 231/2001 (solo se l'amministrazione detiene partecipazioni in enti e società o esercita controlli nei confronti di enti e società)	X	Le società controllate dal Comune hanno tutte adottate il P.T.P.C. o adeguato il proprio modello 231/2001.
3.C	Se sono state attuate misure ulteriori (specifiche), formulare un giudizio sulla loro attuazione indicando quelle che sono risultate più efficaci nonché specificando le ragioni della loro efficacia (riferirsi alle tipologie di misure indicate a pag. 33 dell'Aggiornamento 2015 al PNA):	X	Per quanto riguarda la scelta del contraente, le misure indicate a pag. 33 e 34 dell'Aggiornamento 2015 al PNA risultano essere state per la gran parte attuate.
4	TRASPARENZA		
4.A	Indicare se è stato informatizzato il flusso per alimentare la pubblicazione dei dati nella sezione "Amministrazione trasparente"		
4.A.1	Sì (indicare le principali sotto-sezioni alimentate da flussi informatizzati di dati)	X	Oltre all'Albo online, il flusso è informatizzato solo per alcune sotto sezioni tra le quali: - Consulenti e collaboratori; - Sovvenzioni, contributi e vantaggi economici; - Bandi di gara e contratti. Le altre sottosezioni sono alimentate mediante elaborazioni specifiche dei dati.
4.A.2	No, anche se la misura era prevista dal PT TI con riferimento all'anno 2015		
4.A.3	No, la misura non era prevista dal PT TI con riferimento all'anno 2015		
4.B	Indicare se sono pervenute richieste di accesso civico		
4.B.1	Sì (riportare il numero di richieste pervenute e il numero di richieste che hanno dato corso ad un adeguamento nella pubblicazione dei dati)	X	1 richiesta, accolta parzialmente relativa alla pubblicazione degli elenchi semestrali ai sensi dell'art. 23 d Lgs. 33/2013
4.B.2	No		
4.C	Indicare se sono stati svolti monitoraggi sulla pubblicazione dei dati:		
4.C.1	Sì (indicare la periodicità dei monitoraggi e specificare se essi hanno riguardato la totalità oppure un campione di obblighi)	X	Viene svolto un monitoraggio semestrale riguardante la totalità degli adempimenti.
4.C.2	No, anche se era previsto dal PT TI con riferimento all'anno 2015		
4.C.3	No, non era previsto dal PT TI con riferimento all'anno 2015		

4.D	Formulare un giudizio sul livello di adempimento degli obblighi di trasparenza indicando quali sono le principali inadempienze riscontrate nonché i principali fattori che rallentano l'adempimento:			Si ritiene di aver raggiunto un buon livello di adempimento degli obblighi. Non risultano particolari criticità.
5	FORMAZIONE DEL PERSONALE			
5.A	Indicare se è stata erogata la formazione dedicata specificamente alla prevenzione della corruzione			
5.A.1	Sì		X	E' stata fornita nel corso del 2015 un'attività specifica di formazione rivolta sia dirigenti di servizio che ai titolari di posizioni organizzative
5.A.2	No, anche se la misura era prevista dal PTPC con riferimento all'anno 2015			
5.A.3	No, la misura non era prevista dal PTPC con riferimento all'anno 2015			
5.B	Se non è stata erogata la formazione in materia di prevenzione della corruzione, indicare le ragioni della mancata erogazione:			
5.C	Se è stata erogata la formazione in materia di prevenzione della corruzione, indicare quali soggetti tra i seguenti hanno svolto le docenze: (più risposte possibili)			
5.C.1	SNA			
5.C.2	Università			
5.C.3	Altro soggetto pubblico (specificare quali)		X	Unione Province d'Italia - Emilia-Romagna (U.P.I.)
5.C.4	Soggetto privato (specificare quali)			
5.C.5	Formazione in house		X	tramite personale del Servizio A.A.I.L.
5.C.6	Altro (specificare quali)			
5.D	Se è stata erogata la formazione in materia di prevenzione della corruzione, formulare un giudizio sulla formazione erogata con particolare riferimento all'appropriatezza di destinatari e contenuti:		X	Si ritiene sia stata fornita nel corso dell'anno un'adeguata formazione rivolta in particolare a tutti i dirigenti di Servizio e ai titolari di P.O.
6	ROTAZIONE DEL PERSONALE			
6.A	Indicare il numero di unità di personale dipendente di cui è composta l'amministrazione:		X	n. 1291 dipendenti (al 01/12/2015)
6.A.1	Numero dirigenti o equiparati		X	n. 33 di cui 11 a tempo determinato.
6.A.2	Numero non dirigenti o equiparati		X	n. 1258 di cui 87 a tempo determinato.
6.B	Indicare se, nell'anno 2015, è stata effettuata la rotazione del personale come misura di prevenzione del rischio :			

6.B.1	Sì (riportare i dati quantitativi di cui si dispone relativi alla rotazione dei dirigenti e dei funzionari)		
6.B.2	No, anche se la misura era prevista dal PTPC con riferimento all'anno 2015		
6.B.3	No, la misura non era prevista dal PTPC con riferimento all'anno 2015	X	
6.C	Indicare se l'ente, nel corso del 2015, è stato interessato da un processo di riorganizzazione (anche se avviato in anni precedenti e concluso o in corso nel 2015)		
6.C.1	Sì	X	
6.C.2	No		
7	INCONFERIBILITÀ PER INCARICHI DIRIGENZIALI D.LGS. 39/2013		
7.A	Indicare se sono state effettuate verifiche sulla veridicità delle dichiarazioni rese dagli interessati sull'insussistenza di cause di inconferibilità:		
7.A.1	Sì (indicare il numero di verifiche e il numero di eventuali violazioni accertate)		
7.A.2	No, anche se la misura era prevista dal PTPC con riferimento all'anno 2015		
7.A.3	No, la misura non era prevista dal PTPC con riferimento all'anno 2015	X	
7.B	Formulare un giudizio sulle iniziative intraprese per la verifica delle situazioni di inconferibilità per incarichi dirigenziali:	X	Si evidenziano difficoltà in ordine alle modalità di verifica delle dichiarazioni rese dagli interessati sull'insussistenza di cause di inconferibilità. Nell'ambito della revisione del Regolamento del Sistema integrato dei controlli, attualmente in corso, verrà ricompreso anche lo svolgimento di apposite verifiche a campione di tali dichiarazioni.
8	INCOMPATIBILITÀ PER PARTICOLARI POSIZIONI DIRIGENZIALI - D.LGS. 39/2013		
8.A	Indicare se sono state adottate misure per verificare la presenza di situazioni di incompatibilità:		
8.A.1	Sì (indicare quali e il numero di violazioni accertate)		
8.A.2	No, anche se la misura era prevista dal PTPC con riferimento all'anno 2015		
8.A.3	No, la misura non era prevista dal PTPC con riferimento all'anno 2015	X	Come riportato al punto 7.B, nel corso del 2016, nell'ambito della revisione Regolamento del Sistema integrato dei controlli, verrà ricompreso anche lo svolgimento di apposite verifiche a campione di tali dichiarazioni.

8.B	Formulare un giudizio sulla misura adottata per la verifica delle situazioni di incompatibilità per particolari posizioni dirigenziali:		
9	CONFERIMENTO E AUTORIZZAZIONE INCARICHI AI DIPENDENTI		
9.A	Indicare se è stata adottata una procedura prestabilita per il rilascio delle autorizzazioni allo svolgimento di incarichi:		
9.A.1	Sì	X	
9.A.2	No, anche se la misura era prevista dal PTPC con riferimento all'anno 2015		
9.A.3	No, la misura non era prevista dal PTPC con riferimento all'anno 2015		
9.B	Se non è stata adottata una procedura prestabilita, indicare le ragioni della mancata adozione		
9.C	Indicare se sono pervenute segnalazioni sullo svolgimento di incarichi extra-istituzionali non autorizzati:		
9.C.1	Sì (indicare le segnalazioni pervenute e il numero di violazioni accertate)	X	2 segnalazioni pervenute che non hanno comportato l'accertamento di violazioni.
9.C.2	No		
10	TUTELA DEL DIPENDENTE PUBBLICO CHE SEGNA LA GLI ILLECITI (WHISTLEBLOWING)		
10.A	Indicare se è stata attivata una procedura per la raccolta di segnalazione di illeciti da parte di dipendenti pubblici dell'amministrazione:		
10.A.1	Sì	X	
10.A.2	No, anche se la misura era prevista dal PTPC con riferimento all'anno 2015		
10.A.3	No, la misura non era prevista dal PTPC con riferimento all'anno 2015		
10.B	Se non è stata attivata la procedura, indicare le ragioni della mancata attivazione:		
10.C	Se è stata attivata la procedura, indicare attraverso quale tra i seguenti mezzi sono inoltrate le segnalazioni:		
10.C.1	Documento cartaceo		
10.C.2	Email		

10.C.3	Sistema informativo dedicato		X	Mediante l'invio tramite posta elettronica a un indirizzo dedicato di un apposito modulo
10.C.4	Sistema informativo dedicato con garanzia di anonimato			
10.D	Se è stata attivata la procedura, indicare se sono pervenute segnalazioni dal personale dipendente dell'amministrazione			
10.D.1	Sì, (indicare il numero delle segnalazioni)			
10.D.2	No		X	
10.E	Se sono pervenute segnalazioni, indicare se esse hanno dato luogo a casi di discriminazione dei dipendenti che hanno segnalato gli illeciti:			
10.E.1	Sì (indicare il numero di casi)			
10.E.2	No			
10.F	Indicare se tramite la procedura di whistleblowing sono pervenute segnalazioni anonime o da parte di soggetti non dipendenti della stessa amministrazione			
10.F.1	Sì (indicare il numero di casi)			
10.F.2	No		X	
10.G	Formulare un giudizio sul sistema di tutela del dipendente pubblico che segnala gli illeciti indicando le misure da adottare per rafforzare la garanzia di anonimato e la tutela da azioni discriminatorie:			
11	CODICE DI COMPORTAMENTO			
11.A	Indicare se è stato adottato il codice di comportamento che integra e specifica il codice adottato dal Governo (D.P.R. n. 62/2013):			
11.A.1	Sì		X	Con deliberazione GC 2014-29 del 28/01/2014
11.A.2	No (indicare la motivazione)			
11.B	Se è stato adottato il codice di comportamento, indicare se sono stati adeguati gli atti di incarico e i contratti alle previsioni del D.P.R. n. 62/2013 e delle eventuali integrazioni previste dal codice dell'amministrazione:			
11.B.1	Sì		X	Sono state fornite specifiche disposizioni con nota del Segretario Generale-R.P.C. del 22/12/2015 P.G. 133563/2015

11.B.2	No		
11.C	Se è stato adottato il codice di comportamento, indicare se sono pervenute segnalazioni relative alla violazione del D.P.R. n. 62/2013 e delle eventuali integrazioni previste dal codice dell'amministrazione:		
11.C.1	Sì (indicare il numero delle segnalazioni pervenute e il numero di violazioni accertate)		
11.C.2	No	X	
11.D	Se sono pervenute segnalazioni, indicare se esse hanno dato luogo a procedimenti disciplinari:		
11.D.1	Sì (indicare il numero di procedimenti disciplinari specificando il numero di quelli che hanno dato luogo a sanzioni)		
11.D.2	No		
11.E	Formulare un giudizio sulle modalità di elaborazione e adozione del codice di comportamento:		
12	PROCEDIMENTI DISCIPLINARI E PENALI		
12.A	Indicare se nel corso del 2015 sono pervenute segnalazioni che prefigurano responsabilità disciplinari o penali legate ad eventi corruttivi:		
12.A.1	Sì (indicare il numero di segnalazioni pervenute e il numero di quelle che hanno dato luogo all'avvio di procedimenti disciplinari o penali)	X	1 segnalazione
12.A.2	No		
12.B	Indicare se nel corso del 2015 sono stati avviati procedimenti disciplinari per fatti penalmente rilevanti a carico dei dipendenti:		
12.B.1	Sì (indicare il numero di procedimenti)	X	E' stato avviato 1 procedimento tuttora in corso.
12.B.2	No		
12.C	Se nel corso del 2015 sono stati avviati procedimenti disciplinari per fatti penalmente rilevanti a carico dei dipendenti, indicare se tali procedimenti hanno dato luogo a sanzioni:		Il procedimento risulta ancora essere in corso.
12.C.1	Sì, multa (indicare il numero)		
12.C.2	Sì, sospensione dal servizio con privazione della retribuzione (indicare il numero)		
12.C.3	Sì, licenziamento (indicare il numero)		

12.C.4	Sì, altro (specificare quali)			
12.D	Se nel corso del 2015 sono stati avviati procedimenti disciplinari per fatti penalmente rilevanti a carico dei dipendenti, indicare se i fatti penalmente rilevanti sono riconducibili a reati relativi a eventi corruttivi (Indicare il numero di procedimenti per ciascuna tipologia; lo stesso procedimento può essere riconducibile a più reati):			
12.D.1	Sì, peculato – art. 314 c.p.	X		
12.D.2	Sì, Concussione - art. 317 c.p.			
12.D.3	Sì, Corruzione per l'esercizio della funzione - art. 318 c.p.			
12.D.4	Sì, Corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio –art. 319 c.p.			
12.D.5	Sì, Corruzione in atti giudiziari –art. 319ter c.p.			
12.D.6	Sì, induzione indebita a dare o promettere utilità – art. 319quater c.p.			
12.D.7	Sì, Corruzione di persona incaricata di pubblico servizio –art. 320 c.p.			
12.D.8	Sì, Istigazione alla corruzione –art. 322 c.p.			
12.D.9	Sì, altro (specificare quali)			
12.D.10	No			
12.E	Se i fatti penalmente rilevanti sono riconducibili a reati relativi a eventi corruttivi, indicare a quali aree di rischio sono riconducibili i procedimenti penali (Indicare il numero di procedimenti per ciascuna area):	X		1 procedimento riconducibile all'area delle funzioni di agente contabile
13	ALTRE MISURE			
13.A	Indicare se sono pervenute segnalazioni relative alla violazione dei divieti contenuti nell'art. 35 bis del d.lgs. n. 165/2001 (partecipazione a commissioni e assegnazioni agli uffici ai soggetti condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati di cui al Capo I, Titolo II, Libro II, c.p.):			
13.A.1	Sì (indicare il numero di segnalazioni pervenute e il numero di violazioni accertate)			
13.A.2	No	X		

13.B	Indicare se ci sono stati casi di attivazione delle azioni di tutela previste in eventuali protocolli di legalità o patti di integrità inseriti nei contratti stipulati:		
13.B.1	Sì (indicare il numero di contratti interessati dall'avvio di azioni di tutela)		
13.B.2	No	X	
13.C	Indicare se è stata effettuata la rotazione degli incarichi di arbitro:		
13.C.1	Sì (specificare se sono stati adottati criteri di pubblicità dell'affidamento di incarichi)		
13.C.2	No, anche se sono stati affidati incarichi di arbitro		
13.C.3	No, non sono stati affidati incarichi di arbitro	X	
13.D	Indicare se sono pervenuti suggerimenti e richieste da parte di soggetti esterni all'amministrazione con riferimento alle politiche di prevenzione della corruzione: (più risposte possibili)		
13.D.1	Sì, suggerimenti riguardo alle misure anticorruzione		
13.D.2	Sì, richieste di chiarimenti e approfondimenti riguardanti le misure anticorruzione adottate		
13.D.3	No	X	
13.E	Formulare un giudizio sulle misure sopra citate specificando le ragioni della loro efficacia oppure della loro mancata adozione o attuazione:		

Settore Affari Generali

ATTESTATO DI PUBBLICAZIONE

Si attesta che il documento registrato come Deliberazione di Giunta Comunale del 26 gennaio 2016 n. GC-2016-30 – Prot. Generale n. PG-2016-10073 - e avente oggetto Aggiornamento del "Piano triennale di prevenzione della corruzione 2016 2018", ai sensi dell'art. 1, comma 8, della Legge n.190/2012.

esecutivo il 06/02/2016

E' in pubblicazione nel sito informatico del Comune di Ferrara nel periodo dal 27-GEN-16 al 10-FEB-16

Ferrara, 27/01/2016

**L'addetto alla pubblicazione
Francesca Sandri**